

La reale ragione dietro alla critica rivolta alla Fondazione de Chirico¹

In risposta alla lettera “Disputa de Chirico” a firma di Paolo Baldacci (“The Art Newspaper” ottobre n. 250, p. 60) relativa all’articolo “Challenge to the de Chirico Authentication Board” (“The Art Newspaper” 2, settembre n. 249, p. 3), vorrei brevemente illustrare le reali ragioni dietro alla sfida lanciato da Baldacci nei confronti della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico il cui principale fine é la tutela dei diritti dell’artista. L’articolo nel numero di ottobre ha fatto riferimento alla recente sentenza della Corte d’Appello di Milano nei riguardi di Paolo Baldacci, nella quale è stato stabilito che egli non aveva alcun motivo di appello alla condanna emessa dal Tribunale Penale di Milano (9 marzo 2009) di aver messo in commercio alcuni dipinti falsi attribuiti a Giorgio de Chirico nel 2001-02. I quadri falsi furono confiscati e Paolo Baldacci è stato condannato a venti mesi di reclusione in attesa di Appello.

Il riferimento al procedimento penale consente di comprendere le reali ragioni del forte risentimento dello stesso Baldacci nei confronti della Fondazione che ha segnalato alla Magistratura le opere false e, per di più, si è costituita parte civile nei suoi confronti ottenendone la condanna e soprattutto la confisca delle opere. Il fatto che i quadri falsi sono stati confiscati e che non potranno più emergere nel mercato rappresenta un risultato eccellente per la Fondazione.

La Corte di Appello Penale di Milano, con sentenza pubblicata il 19 luglio 2013 ha applicato a Paolo Baldacci la prescrizione alla quale l'imputato, come era suo diritto, avrebbe potuto rinunciare in modo che la Corte giudicasse nuovamente la causa. La Corte di Appello ha confermato la falsità delle opere e accertato la personale responsabilità di Baldacci dell’essere consapevole di mettere in commercio opere false attribuite a Giorgio de Chirico. La sentenza ha messo in luce anche il complesso sistema di accreditamento delle opere false (la creazione di una provenienza convincente) e l’indicazione da parte dell’imputato di un “venditore” (nel frattempo deceduto) per cercare di giustificare l’acquisto originale delle opere.

Aggiungo che Baldacci, che si autodefinisce il massimo esperto di Giorgio de Chirico, durante il processo si è rifugiato dietro le *expertise* rilasciate dal prof. Fagiolo

¹ Lettera all’editore, “The Art Newspaper”, n. 252, dicembre 2013.

dell'Arco (deceduto nel 2002) attribuendo allo stesso la responsabilità di aver autenticato dette opere. La Corte di Appello ha chiarito anche questo punto.

L'attenzione che la Fondazione ha rivolto alla vicenda giudiziaria di Paolo Baldacci è solo una parte della prudenza che pone nei suoi confronti. Da quando è uscito dalla Fondazione, Baldacci ha portato avanti una vera e propria campagna denigratoria nei confronti di Giorgio de Chirico, con gravi errori nell'interpretazione di documenti storici e concezioni erronee sul contenuto teorico dell'opera. In numerose pubblicazioni negli anni, Baldacci ha "riscritto" la biografia dell'artista distorcendo la verità storica dell'evento della nascita dell'arte metafisica, negando all'artista l'esclusività della propria scoperta, con gravissima offesa a Giorgio de Chirico, chiamandolo in continuazione "mistificatore" e "bugiardo". Questo esercizio di manipolazione è per la Fondazione altrettanto grave e pericoloso quanto quello della sua falsificazione delle opere del Maestro.

Le fantasiose accuse che Baldacci lancia nella sua lettera di "scandali" prima che lui entrasse in Fondazione sono assolutamente infondate e costituiscono soltanto un tentativo da parte sua, di rilanciare le accuse che gli sono state rivolte dalla Magistratura e che hanno conseguito con la sua condanna. Non solo, ma nel periodo in cui lo stesso ha operato in Fondazione (1993-1997), contrariamente a quanto dichiarato in un'intervista a "Art News" cui dichiarava: "tengo la mia attività commerciale assolutamente separata dalla mia posizione in Fondazione, il che significa non compro né compio qualsiasi tipo di transazione con quadri presentati al comitato delle autentiche", egli ha fatto commercio delle opere che aveva contribuiva ad autenticare. E' questo lo ha detto lui stesso durante il processo.

Alla luce di quanto sopra ritengo, in ogni caso, che Baldacci non sia il soggetto più credibile e qualificato per contestare l'operato del Comitato delle autentiche della Fondazione.

Paolo Picozza

Presidente, Fondazione Giorgio e Isa de Chirico